

Quarantacinque giorni di programmazione sperimentale

Il Maestro diventa «multisala»: film, ristorante, giochi e TV

Venerdì sera la inaugurazione - Hanno realizzato il progetto il Comune, l'Archi e la Gaumont - 2500 lire l'ingresso - Un «esperimento-scommessa»

La prima «polsala» in Italia verrà aperta, a titolo sperimentale, venerdì 15 maggio. Il progetto è ambizioso: si tratta della trasformazione di un grande cinema da 2.200 posti in un polivalente che offrirà al pubblico contemporaneamente varie possibilità di impiegare il proprio tempo. La scelta potrà cadere su cinema, televisione, videogiochi, dibattiti, ristorante.

A questo scopo il cinema Maestro del popolare quartiere Appio-Piccolino è stato ristrutturato economicamente dall'architetto Morandi, è stato completamente ristrutturato. La grande

è stata divisa in quattro: due ampi locali per proiezione di film e due piccoli per i programmi televisivi. All'ingresso i videogiochi; 26 macchinette elettroniche tra le più sofisticate. E ancora una sala per dibattiti e mostre, un ristorante con 15 posti, una «caffetteria» e un «videobank»: luogo per chi, sorbendosi una bibita, abbia voglia di vedere su un grande schermo televisivo ciò che accade nella polsala o, cambiando canale a proprio piacere, un qualsiasi programma TV.

Comune, Archi e Gaumont, che hanno realizzato il progetto, hanno spiegato ieri in una conferenza stampa i termini dell'operazione.

Per quel che riguarda i finanziamenti, centocinquanta milioni sono stati stanziati dal comune che, come ha spiegato l'assessore Nicolini, considera importante l'esperimento e anche il fatto che, nonostante la crisi, il cinema restino aperti e in attesa del film da proiettare. Altri cinquanta milioni verranno dalla Regione, mentre si spera che i restanti 200 siano coperti dalla vendita dei biglietti (2.500 lire con possibilità di accesso a tutti i locali dalle 16 alle 24) e dai vari sponsorizzatori. La Gaumont, proprietaria della sala, fornisce il locale, si espone al rischio di insuccesso dell'ope-

Scompariranno i costosi impianti a gasolio

Il metano riscalderà le case dell'IACP

Ogni famiglia gestirà autonomamente il servizio 80 mila appartamenti in tutta Roma - Si risparmia

La campagna lanciata dal Comune e dall'Italgas per l'utilizzazione del metano anche nel riscaldamento domestico ha trovato un primo grosso committente, l'IACP. In una recentissima riunione, il consiglio di amministrazione dell'istituto ha deciso di trasformare gradualmente tutti gli impianti di riscaldamento dei suoi immobili. Ci vorranno anni, ma alla fine si vedrà che gli impianti centralizzati a gasolio subentreranno tanti impianti autonomi a metano.

Che l'IACP sia un cliente di tutto rispetto non ci sono dubbi: l'istituto infatti già oggi è proprietario di mille appartamenti, un decimo del patrimonio edilizio residenziale di Roma. Quando tutte le sue case saranno riscaldate con il metano anziché con il gasolio, quindi, si potrà ottenere un risparmio di decine di miliardi.

Ma cerchiamo di capire meglio le ragioni di questa scelta. «I vecchi impianti a gasolio centralizzati», dice il vicepresidente dell'IACP, Alvaro Jacobelli «sono una jattura. Consumano tantissimo e la manutenzione è diventata proibitiva. Pensa che dalla caldaia centrale lunghissimi tubi debbono portare

Dopo l'ennesimo sciopero «selvaggio»

Mensa universitaria: perché il disordine?

Una dichiarazione di Luigi Cancrini, assessore alla Cultura della Regione - Gli «spazi» aperti

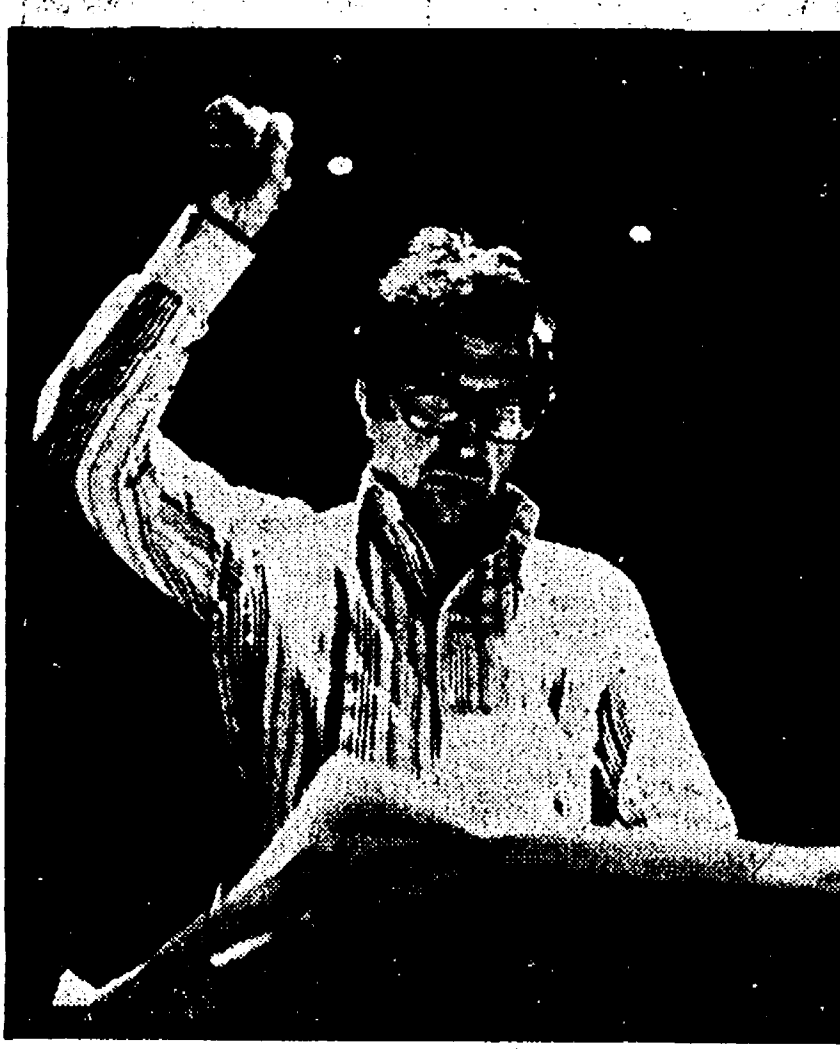
Ancora una volta, ieri mattina, gli studenti autonomi dipendenti dell'Opera universitaria ha bloccato con uno sciopero attuato senza preavviso, il servizio di mensa per diecimila studenti romani.

L'episodio merita, per il momento in cui cade, una riflessione particolarmente attenta. Ripetiamo qui di seguito una dichiarazione del compagno Luigi Cancrini, assessore alla Cultura della Regione.

«Sul piano formale, innanzitutto lo sciopero non ha alcuna giustificazione. Lo Snaals ha presentato una piattaforma su cui si è cominciato a discutere a livello della Regione e a livello della Commissione straordinaria appena insediata. Le questioni sollevate nella piattaforma sono complesse e meriterebbero, se chi le pone fosse in buona fede, un atteggiamento costruttivo e un grande rispetto per gli utenti di un servizio pubblico di grande importanza.

A distanza di pochi giorni dagli episodi avvenuti in corso Vittorio (l'assalto) e l'incendio degli autobus) e davanti alla sede del Partito comunista italiano, tuttavia anche altri ragionamenti devono essere fatti. I rapporti fra le iniziative dell'autonomia e il malcontento degli studenti furono chiarissimi nel 1977 e nel 1978. Vi

Di dove in quando



Luciano Berio

Dal Titanic al mito di Orfeo: ecco Opera di Berio

Se non ce l'avesse detto lui, Luciano Berio in persona, non l'avremmo forse mai saputo. Che cosa? Che «Opera», il nome del lavoro che va in scena mercoledì al Teatro dell'Opera di Roma, non è un nome italiano, ma latino. E che cambia? Cambia tutto. Perché «Opera» in latino è il plurale di «opus», e quindi significa «opere». E di «Opera» nel lavoro di Berio, non ce n'è una sola, ma ne sono almeno tre, quante sono le storie che si intrecciano fra loro.

La storia del naufragio del «Titanic». Innanzitutto, il grande transatlantico, orgoglio della tecnologia navale, quasi un manifesto delle realizzazioni del capitalismo prebellico, che doveva andare ad infrangersi contro uno stupido iceberg, affondando e facendosi affondare con sé tutta la Belle Époque. Ci sono poi i «Lieder», il ciclo americano «Terminal» che commentano la storia del Titanic nei termini di una fine inesorabile e definitiva, e la storia di Orfeo, tratta dal libretto di Strig-

Jessye Norman a Santa Cecilia

Quella voce è splendida: perché la sala è quasi vuota?

Il pubblico romano, occorre dirlo, non ha una grande simpatia per i Lieder. Si sposta per andare a sentirsi solo se ha sufficienti garanzie che potrà ascoltare, come bis, un congruo numero d'arie d'opera. Altrimenti se ne sta a casa.

Di Jessye Norman conoviamo già i pregi: lo straordinario timbro della voce, la ricchezza del registro grintoso, la bellezza dei pianissimi flautati in zona medio-acuta. E i difetti, tutti più o meno riferibili ad un'infatuazione di Lieder a Roma: non così rare nei contributi, a far nascere un'abitudine verso questo genere.

Immediata e romantico slancio, della cantante «normanna», se qualche preziosità si ritrova nel Lieder di Schubert (in «Die Natur», «Dieckau in'po» è quasi moneta corrente) e nelle fluente melodie di Gounod, era riscattata da un'interpretazione calzata, tesa di forza della voce umana una morbida rievocazione di ancestrali cantilene.

Una voce, quella della Norman, che sembra spogliarsi di ogni connotato personale e divenire il dolce e sommesso sussurro della natura («An die Natur» di Schubert, «Sérénade» di Gounod), ma capace anche, all'opposto, di assumere un'individualità straripante di humour e di coquetterie nelle arie Offenbachiane («geniale quella e delle lettere») della Périochole.



La cantante georgiana Jessye Norman

La settimana nei cineclub

La città di Dreyer e una polemica Aurelia in Super 8

liberazione. In questo modo del mese una volta di una vera scoperta». Nel film tornano dei temi ricorrenti: l'architettura, il numero, la tragedia, l'infanzia, il Cinema (molte parti sono in omaggio a Griffith, Stiller e Cristensen), i progetti non realizzati («Die gläserne Kugel» di Dreyer).

Venerdì e sabato invece il turno di una coppia di cineasti e dei loro prodotti in superotto. La presa di posizione di Arangelo Buscemi e Marijke Buscemi, creatori fra l'80 e l'81 di «Anahel», «Catabasi». Lo spazio in bianco e nero, è assai polemico. «La mia ricerca», dice Mazzoleni «è volta a potenziare le virtù visionarie del cinema. Per quel che concerne della attuale produzione italiana la situazione mi appare realmente desolante. I nostri schermi sono invasi di film girati nella più accesa ovvietà concettistica e stilistica. Da una parte i sostenitori di un cinema fortemente «debutto» nei confronti della comunità italiana, dall'altra il film impegnato, in realtà melodrammatico, greve di falsi sentimenti di mezza cultura ideologica, di piagnucolosi «l'ambrosia». A loro volta Mazzoleni e Buscemi propongono invece del filmati di grande stile, di simboli e propugnatori di un «erotismo dell'immagine».

SADOLU - Terminato il ciclo sul cinema francese degli Anni Trenta, dato uno sguardo anche a Louis Malle, in questi giorni qui si attacca Fellini. L'episodio felliniano di Tre passi nel

delirio, cioè il Toby Danmit del 1967, si accompagna al Cinema che nel 1970 il regista girò per la televisione.

Da venerdì a giovedì prossimo, invece, il Sadoul apre le porte ad un film, inedito in Italia, di Geissen-dorfer: «Die gläserne Kugel» di Dreyer.

Domenica mattina alle 11, come prolungamento estemporaneo della serie del cinema francese si proietta

Alba tragica di Marcel Carné. Il film del futuro regista degli Enfants du paradis, è sceneggiato dal scrittore e grande collaboratore di Carné, Jacques Prévert, ed è interpretato da Jean Gabin. Chiuso in una stanza all'ultimo piano di un casamento popolare, Gabin, nei panni dell'operaio François, ripercorre la tragica e patetica storia che l'ha portato a commettere un omicidio per amore d'una donna (Ariette).

m. s. p.

Lettere al cronista

Qualche proposta per il metrò

Cari compagni, dovete perdonarmi se vi disturbo per alcuni problemi che potrebbero sembrare minimi in confronto alle scadenze che la cittadinanza e il partito hanno di fronte. Mi sembra opportuno segnalare alcuni inconvenienti che riguardano la stazione della metropolitana di «Nurnio Quadrato» e il percorso della linea Atac «537» nei pressi della suddetta stazione; inconvenienti che si possono così sintetizzare:

1) Dato che la stazione città è l'unica delle 22 stazioni del «metrò» ad avere entrate diverse per «direzione Anagnina» e «direzione Ottaviano», i passeggeri che devono prendere la metropolitana devono sobbarcarsi la non facile impresa di attraversare la Tuscolana, cosa che richiede attese non indifferenti. Anche la linea «537» che potrebbe far scendere i passeggeri all'entrata-metrò di direzione Ottaviano, ha invece la fermata all'altra parte della strada. Non sarebbe più semplice in quell'incrocio, sistemare un semaforo per poter permettere all'autobus di lasciare senza intralci via Tuscolana e immettersi in via Scribonio Curione e ai pedoni di attraversare tranquillamente sempre la Tuscolana?

2) Il secondo inconveniente che vorrei segnalare riguarda sempre la suddetta linea «537» nel tratto piazza Cardinali-piazza Cava-

lieri del Lavoro e precisamente quando il bus si deve immettere in via Opimiani; a parte le difficoltà che si incontrano a fare questa operazione e che anche qui potrebbero essere annullate con semaforo (tenendo tra l'altro presente che in quel punto in questi ultimi tempi ci sono stati alcuni incidenti gravi), ma sempre il esiste anche un altro problema. Dovete sapere infatti che proprio all'angolo tra via Tuscolana e via Opimiani esiste un bar, ritrovo di alcuni ragazzi che fermano le loro macchine in doppia fila senza nessuna preoccupazione per il transito dell'autobus, che quando riesce a passare, lo deve fare, con dei veri e propri slalom, e mentre avviene ciò i ragazzi continuano imperturbati ad ascoltare nelle macchine i mangianastri. È possibile che non si vedano mai vigili?

3) La linea 630 per gli invalidi non si potrebbe far partire alle 8 anziché alle 9? Mi dovrebbe scusare per il disturbo, ma credo che sia utile che ogni compagno segnali degli inconvenienti che vede, perché questa città la dobbiamo governare sempre meglio.

Ezio Baccuccia

1° maggio: ma perché i bus non camminano?

Cari compagni, questa lettera l'abbiamo spedita, oltre che a voi, anche al sindaco, ai sindacati e ai direttori di altri giorn-

Un gruppo di popolani di borgate periferiche romane

Luigi Cancrini

Carmela Amoroso è scomparsa da casa



Una ragazza di 16 anni, Carmela Amoroso, è scomparsa ormai da quasi una settimana, dalla propria abitazione a Caserta, in via Galilei, e si presume sia arrivata a Roma. La giovane era in compagnia di un'amica. Chiunque ne avesse notizie è pregato di telefonare urgentemente al 0223/223.102 oppure al 0623/623.555.

Pensione LUNA. Telefono 0541/430226. Via dei Nazifini, 95 MARINA DI RAVENNA. Conoscere con servizi - Sottoscrivere il contratto - Sottoscrivere il contratto - Sottoscrivere il contratto.

Unità vacanze. ROMA. Via del Teatro 19. Tel. 06/20.147. PROPOSTE PER VACANZE E PENSIONI.



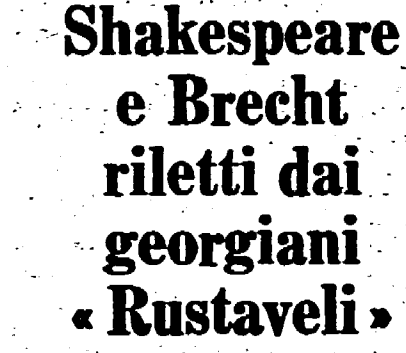
Shakespeare e Brecht riletti dai georgiani «Rustaveli»

OGGI - Il cerchio di gestione di Caserta, diretto da Brecht, nell'allestimento della compagnia stabile «Rustaveli» della Georgia, va in scena allo spettacolo. Si tratta di uno spettacolo che ha ottenuto un vasto successo prima a Firenze, alla «Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili», poi a Torino e a Genova. La regia porta la firma di Robert Stura.

Quintetto, fiaba teatrale di Luca De Fusco e Giuliana Motioli, debutta al Filadelfo per la regia dello stesso De Fusco e l'interpretazione di Giuliana Motioli, Patrizia Camisicini, Vittoria Garlenda e Marina Guernieri. Si tratta di uno spettacolo con un'alta componente fantastica che si richiama ad alcuni racconti di Borges.

DOMANI - Logica, ovvero la precarietà dei sogni è il curioso titolo di un testo di Lamberto Consani, allestito al Prado dal gruppo «Teatro del Baccano», diretto da Mario Pavone. Interpreti e regista è lo stesso Lamberto Consani.

GIOVEDÌ - Quarantaine del gruppo belga «Plan K» va in scena al Politecnico, in occasione degli «Incontri Internazionali di Teatro della Città di Roma». Senza parole, senza personaggi e senza recitazione, questo spettacolo si ispira molto al linguaggio dei sogni, nel suo aspetto più suggestivo.



Federico Fellini

Il Filmstudio prepara per la fine del mese una tornata del tutto originale di film del nuovo cinema tedesco. Nel frattempo la sua programmazione, imperniata su due giovani autori, appare sulla carta la più interessante nella geografia settimanale dei cineclub. Al centro prevale la formula della congrua di film «interessanti» e «importanti» o meno, un po' alla massenziese.

FILMSTUDIO - Sia oggi che domani è il turno di Dreyer, l'unica mia grande passione di Luca Krstic. È un film prodotto dall'Istituto Luca e dal settore ricerche sperimentali della RAI-TV (strano, ma qualche volta funziona).

Lasciamo parlare l'autore: «Ho cercato - dice Krstic - di penetrare il processo creativo d'un grande autore come Dreyer senza usare la via convenzionale. Occorre impadronirsi della materia e poi